

L'imprenditoria di progetto affronta la crisi globale

Il 15 dicembre 2022 la società di ricerca Guamari presenta l'annuale *Report on the Italian Architecture, Engineering and Construction Industry*, ricerca giunta alla 12° edizione curata dal professor Aldo Norsa in collaborazione con il dottor Stefano Vecchiarino che analizza, tramite lo studio dei bilanci depositati, lo stato dell'offerta delle maggiori società di progetto (architettura, *design* e ingegneria) e delle imprese di costruzioni italiane. Quest'anno il rapporto, consultabile sempre aggiornato nel sito www.guamari.it, comprende 216 pagine (con 103 "di immagine") e dà lo spunto a un incontro-dibattito tra i principali esponenti del mondo della progettazione e della consulenza tecnico-economica, intitolato "L'imprenditoria di progetto affronta la crisi globale" a Roma Eur presso Confindustria. E mette in evidenza le risposte delle società più veloci nel cogliere i cambiamenti con operazioni di "crescita esterna": due tra tutte, nel mercato delle infrastrutture Pini Group (la cui casa madre è svizzera) che rileva dal fallimento Geodata e in quello dell'edilizia Progetto CMR che acquista la filiale italiana di Chapman Taylor nonché – notizia dell'ultima ora - DBA Group che si assicura il controllo di General Planning.

Il quadro congiunturale

I più recenti studi congiunturali mostrano un'offerta di servizi (di progettazione, nell'architettura (e *design*), e nell'ingegneria, ma anche di consulenza tecnico-economica) che pare non risentire dell'incertezza in cui è piombata da quasi tre anni l'economia mondiale risentendo prima della crisi sanitaria dovuta al covid-19 e poi dello sconquasso negli scambi internazionali causato dall'invasione russa in Ucraina.

La spiegazione è duplice: nel mercato italiano lo sforzo di incrementare gli investimenti (a partire dagli sgravi fiscali di maggior interesse per l'edilizia abitativa esistente, malgrado le problematiche operative che si stanno manifestando, seguiti dalla messa in campo di risorse del pnrr, più rivolte alle infrastrutture, sia nuove che bisognose di manutenzione) hanno sostenuto l'attività di tutti quei servizi professionali che precedono i lavori per poi accompagnarli per tutto il loro ciclo di vita. Per quanto riguarda il mercato internazionale (che interessa almeno il 20 per cento del fatturato italiano di servizi di architettura (e *design*) e il 23 per cento di quello di ingegneria, per non citare quanto prodotto direttamente "estero su estero") le nostre maggiori società si sono mosse con grande pragmatismo riposizionandosi il più in fretta possibile dai Paesi a maggior rischio a quelli che dimostrano di meglio approfittare dei nuovi rapporti di forza economica e dei conseguenti riposizionamenti commerciali.

In un mercato fortemente frammentato come quello della progettazione italiana in cui un'importante componente dell'offerta è ancora rappresentata da liberi professionisti (architetti e ingegneri, ma anche geometri) e studi associati, è importante sottolineare come i numeri qui analizzati riguardano solo le società di capitali (spesso anche "pluridisciplinari"), in quanto obbligate per legge a una "trasparenza" che consiste nel depositare bilanci annuali, consultabili (non sempre però in tempi adeguati) al Registro Imprese. Queste società sono ovviamente meglio strutturate degli studi professionali e, secondo il "Monitoraggio sui bandi di progettazione nell'ambito dei servizi di ingegneria e architettura" pubblicato dal Cni (Consiglio Nazionale degli Ingegneri) nel 2021 si sono assicurate il 43,7 per cento (in numero) delle gare (pubbliche) per servizi di ingegneria: una percentuale che sale decisamente considerando l'importo delle gare aggiudicate il cui 73 per cento va a società di capitali. Con un leggero incremento di importanza rispetto al 2020 quando l'incidenza nel mercato delle società di progettazione era il 42,6 per cento (per numero di gare vinte) e il 62 per cento (per importo delle commesse).

Settori e mercati

Le classifiche delle top 200 società di architettura (e *design*) e delle top 200 società di ingegneria pubblicate da Guamari sono composte da realtà eterogenee dal punto di vista dei servizi offerti che dei mercati presidiati. Nel primo caso si nota che al vertice le società di architettura vera e propria rappresentano una quota del 52,7 per cento del fatturato totale, affiancate da realtà della cosiddetta "progettazione integrata" che combinano all'architettura servizi di ingegneria (31,2 per cento), di *interior* (9,3 per cento), di *design* (*brand, product, stage, lighting, ...*) (3 per cento), *yachting* (2,7 per cento) e di progettazione del paesaggio (1,1 per cento).

Tra le società di ingegneria le differenze riguardano principalmente il settore di riferimento: le infrastrutture, vale a dire le opere del genio civile, pesano per il 49,9 per cento del fatturato delle top 200, l'edilizia per il 26,2 per cento e la restante quota si divide tra industria (soprattutto quella *oil&gas* ed energia) e ambiente/agricoltura (rispettivamente con il 16,7 e il 7,2 per cento).

La forza del *made in Italy*

A differenza di quanto è possibile estrapolare dai bilanci, che offrono un quadro fermo al 2021, uno studio della presenza di filiali stabili all'estero delle società di progettazione italiane ci offre una "fotografia" aggiornata degli effetti dell'odierna situazione geopolitica mondiale sull'offerta nazionale.

Se l'anno scorso erano 110 le società che tra architettura e ingegneria potevano vantare almeno un ufficio oltre confine secondo Guamari ne rimangono 101 attive (e allo stesso modo i costruttori calano da 56 a 53). A parte l'ovvia fuga dal mercato russo, nell'architettura si notano casi come quelli di ACPV Architects e RPBW che hanno chiuso i rispettivi uffici negli U.S.A, mentre nell'ingegneria un esempio significativo di disimpegno all'estero è quello di Net Engineering (che non a caso ha rinunciato alla dicitura "International" nella ragione sociale) che tra l'ottobre 2020 e il gennaio 2022 ha venduto le due importanti filiali tedesche Spiekermann e Seecon. Ma anche DBA Group, unica realtà quotata in Borsa, che tra il 2015 e il 2019 aveva fatto "*shopping*" in Slovenia acquistando tre società, nel marzo 2022 ha ceduto Actual IT al gruppo Telekom Slovenije.

L'Europa è per ovvie ragioni l'area geografica di riferimento con 63 società presenti (26 di architettura e 37 di ingegneria), seguita da Medio Oriente (43, di cui 28 in ingegneria), Asia (31, di cui 17 di ingegneria) e Nord America (22, di cui ben 15 sono di architettura). Questi dati sono confermati da *ENR* che nel 2021 attribuisce alle società italiane in classifica il 46,7 per cento del loro fatturato internazionale in Europa, il 19,3 per cento in Medio Oriente, ma segnala come terzo mercato l'Africa con il 12,2 per cento. Da notare come i dati *ENR* sono però fortemente influenzati da Maire Tecnimont, società specializzata in *epc* (*engineering, procurement, construction*) che da sola conta per il 42 per cento del fatturato estero italiano.

La concorrenza dei *big* internazionali

Anche se nell'architettura prosegue il successo di molti grandi nomi internazionali in Italia (BIG, Kengo Kuma, Snøhetta, solo per citare i casi più recenti), a oggi non sembra non esserci convenienza (o interesse) ad aprire filiali nel nostro Paese: anzi, quelle che c'erano hanno quasi tutte chiuso (basti ricordare Norman Foster, Daniel Libeskind, Zaha Hadid, ...) o vendute come il citato caso di Chapman Taylor, lasciando come unica eccezione il londinese David Chipperfield che dal 2006 ha una filiale a Milano (dove anche il meno importante francese Jean-Michel Wilmotte ha un ufficio in aggiunta a una fondazione a Venezia). Nell'ingegneria invece, sia per l'edilizia che per le infrastrutture che per l'industria la presenza straniera non solo non diminuisce ma si rafforza: un esempio su tutti l'acquisto lo scorso settembre da parte dello svizzero Pini Group di Geodata, società di progettazione di opere sotterranee che dal 2017 era controllata dal gigante cinese PowerChina che la aveva posta in liquidazione nel maggio 2022. Vi sono inoltre case madri straniere che crescono per operazioni *m&a* rafforzandosi così indirettamente nel mercato italiano: le più recenti sono le acquisizioni da

parte della multinazionale canadese Wsp della connazionale Golder e della divisione “Environment and Infrastructure” del britannico Wood che hanno posto l’Italia tra i Paesi target, mentre in passato simili operazioni hanno coinvolto Aecom e Urs, Arcadis ed EC Harris, ÅF e Pöyry, piuttosto che Stantec e Mwh.

Oggi almeno 30 grandi gruppi multinazionali sono presenti stabilmente in Italia tramite società controllate (di cui 25 sono incluse nella classifica di Guamari): tre statunitensi (Jacobs, Aecom e Jensen Hughes), tre francesi (Artelia, Systra e Bureau Veritas), quattro olandesi (Arcadis, che aveva trattato una vendita della sua filiale ma vi ha rinunciato, Fugro, Deerns e Tauw), quattro britanniche (TechnipFMC, Erm, Arup, Mott MacDonald ed Ernst&Young), tre canadesi (WSP tramite Golder, Stantec e RWDI), una danese (Ramboll), tre tedesche (Hpc, Fichtner e Drees & Sommer), due svizzere (Lombardi e Pini), una libanese (Dar Group tramite Maffei Engineering), due austriache (VTU e ILF), una giapponese (Hitachi), una svedese (Afray) e una belga (Tractebel).

Più simile all’architettura è la situazione delle costruzioni: in questo caso se già sono pochi i gruppi internazionali a voler lavorare in Italia, ancora meno sono quelli che lo fanno tramite una società controllata direttamente: tra le top 200 appare solamente l’austriaco Strabag (nonché Sacyr ma nell’ambito del consorzio Sis guidato dall’impresa generale Inc) e nello specifico settore dell’armamento ferroviario l’olandese Strukton e il francese Bouygues (tramite Colas).

I numeri al vertice

Le società di progettazione al vertice nel 2021 mostrano un importante incremento del volume d’affari che ha permesso loro di superare il difficile 2020: le maggiori 200 realtà dell’architettura sommano ricavi per 609,1 milioni, in aumento del 23,1 per cento dopo che l’anno precedente la crescita si era limitata al 2,9 per cento, e le omologhe dell’ingegneria salgono a 2,9 miliardi, il 15,4 per cento in più del 2020 (quando il fatturato aveva subito una contrazione annua del 2,5 per cento).

Nonostante l’andamento favorevole i campioni italiani si mantengono molto distanti dalle dimensioni dei *big* internazionali: la classifica stilata dalla rivista statunitense *ENR – Engineering News-Record* delle *Top 225 International Design Firms* mostra infatti un “contingente” tricolore (11 società) che pesa solamente per l’1,3 per cento sul fatturato internazionale totale delle 225 (era 1,5 per cento nel 2020 e 1,6 per cento nel 2019). Inoltre Lombardini22, *leader* nazionale dell’architettura, risulta ben 48 volte più piccola del campione mondiale, lo statunitense Gensler, e per quanto riguarda l’ingegneria Italferr è 55,6 volte inferiore alla sola divisione ingegneria del colosso diversificato PowerChina.

La tendenza all’*export* mostra andamenti opposti tra architettura e ingegneria: le top 200 nel primo caso denunciano esportazioni incrementate dal 17,1 per cento del 2019 al 18,9 per cento del 2021 (praticamente lo stesso valore del 2020), mentre nel secondo la riducono dal 24,1 per cento al 20 per cento nel biennio (passando per il 21,9 per cento del 2020).

A livello reddituale la progettazione italiana continua a godere di buona salute con il vertice dell’architettura che incrementa *ebitda* e utile netto del 42,9 e del 55,7 per cento (dopo crescite limitate dell’1,9 e 7,7 per cento nel 2020) e quello dell’ingegneria che vanta più 20,5 e 70,5 per cento a fronte di miglioramenti di circa un terzo sia del margine operativo lordo che del risultato netto.

Per quanto riguarda lo stato patrimoniale le *top 200* dell’architettura evidenziano ancora una volta una posizione finanziaria netta attiva in linea con quella del 2020 (meno 0,7 per cento) e un patrimonio netto salito del 20,4 per cento, mentre quelle dell’ingegneria peggiorano i debiti del 43,8 per cento mantenendoli però ben al di sotto del capitale netto, cresciuto dell’11,9 per cento.

Le imprese di costruzioni mostrano un andamento differente: la produzione cresce sì del 18,7 per cento dopo il calo dello 0,2 per cento del 2020 (con una quota internazionale ridotta nell'ultimo esercizio da 38,4 a 32,1 per cento) ma tutti i numeri reddituali soffrono cali rispettivamente del 15,1 per cento (l'ebitda), del 36,1 per cento (l'ebit) e del 98,4 per cento (!) l'utile netto dopo le ottime prestazioni del 2020. Decisamente migliore è la situazione finanziaria/patrimoniale con un indebitamento netto ridotto del 45,7 per cento (dopo essere già migliorato del 60 per cento nel 2020) e un capitale netto cresciuto del 2,2 per cento (dopo essere più che raddoppiato l'anno prima).

Come per le società di progettazione anche le imprese di costruzioni scontano dimensioni ben inferiori di quelle dei grandi gruppi mondiali ed europei. Soprattutto rispetto a quanto capita nei maggiori Paesi del Continente (dove almeno tre *leader* si disputano ogni mercato nazionale) l'Italia ha ormai un solo campione (Webuild) con una "taglia" tale da competere a livello mondiale (è 12° tra i *big* europei) ma anche configurare una posizione dominante dal momento che tutti i concorrenti nazionali si fermano a un sesto di queste dimensioni. Se il rischio del monopolio è in agguato i consistenti investimenti del pnrr potrebbero portare a un primo riequilibrio delle forze in campo.

GUAMARI ringrazia:

- per l'ospitalità CONFINDUSTRIA

- per il sostegno economico le 102 società sponsor del *Report 2022*:

3BA, 3TI PROGETTI, A1 ENGINEERING, ABDR, ACEA (AREA INGEGNERIA E SERVIZI), AECOM URS ITALIA, AEGIS – CANTARELLI & PARTNERS, AG&P GREENSCAPE, ALCOTEC, ALLPLAN, ALPINA, AMBIENTE, ARCHILINEA, ARIATTA, ARTELIA ITALIA, ATI PROJECT, B&B PROGETTI, BERETTA ASSOCIATI, BININI PARTNERS, BIZZARRI, BMS PROGETTI, BUREAU VERITAS NEXTA, CEAS, CONSORZIO INTEGRA, CONTECO CHECK, COOPROGETTI, CQOP SOA, CREW, DBA GROUP, DEERNS ITALIA, DREES & SOMMER, DVA - DVISION ARCHITECTURE, EFM, EOS CONSULTING, EP&S, ESA ENGINEERING, EY ENGINEERING AND TECHNICAL SERVICES, F&M INGEGNERIA, FACES, GAD GLOBAL ASSISTANCE DEVELOPMENT, GAE ENGINEERING, GARRETTI ASSOCIATI, GENERAL PLANNING, GPA PARTNERS, GRUPPO CONTEC, HARPACEAS, HOLZNER & BERTAGNOLLI ENGINEERING, HYDEA, IL PRISMA, INARCHECK, INTERPLAN² ARCHITECTS, IQT CONSULTING, IRD ENGINEERING, ITALCONSULT, ITALFERR, LC&PARTNERS, LOMBARDI INGEGNERIA, LOMBARDINI22/DEGW, MAGICAD, MANENS-TIFS, MPARTNER, NET ENGINEERING, NO GAP CONTROLS, ONE TEAM, ONE WORKS, OPEN PROJECT, PCQ, PINI GROUP, PININFARINA, POLITECNA EUROPA, POLITECNICA, PROGETTO CMR, PRO ITER, RECCHI ENGINEERING, REDESCO, ROSSIPRODI ASSOCIATI, SBGA BLENGINI GHIRARDELLI, SCE PROJECT, SEINGIM, SIDOTI ENGINEERING, SINA, SIPAL, SOA GROUP, SPI SOCIETÀ PROGETTAZIONI INTEGRALI, STARCHING, STI-ENGINEERING, STUDIO CARTOLANO, STUDIO MARCO PIVA, STUDIO MARTINI INGEGNERIA, STUDIO TRANSIT, SYSTEMATICA, SYSTRA SWS, TEAMSYSYSTEM, TECHNITAL, TECHPROJECT, TECNE, TECNICAER (CONSORZIO MYTHOS), TEKNE, UNITED CONSULTING, VALLE 3.0, VENICECOM GROUP, WSP GOLDER

(A.N. – 12.12.2022)